

TEMI

- Qualità@AISS
- Rete integrata Svizzera per la sicurezza
Intervista a Martin von Muralt
- Convegno sul Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN)
- Conferenza Leadership Talks 2023

EDITORIALE

Qualità@AISS

Gentili Signore, egregi Signori,

La promozione della qualità attraverso come un filo rosso la storia e le attività dell'AISS: dalla negoziazione del contratto collettivo di lavoro all'introduzione degli esami di professione federali, fino a progetti futuri come il seminario per i membri dell'AISS sul tema della cybersecurity, che sarà offerto in esclusiva alle aziende associate nel quadro dello Swiss CyberHub (ulteriori informazioni nella rubrica «In breve»).

Anche il secondo punto della missione dell'AISS afferma che «l'appartenenza all'AISS è un marchio di qualità ed è correlata a condizioni vincolanti». Abbiamo provato a fare alcune riflessioni sul significato della qualità per la nostra associazione.

In questo numero della newsletter, però, affronteremo anche altri argomenti: di cosa si occupa la Rete integrata Svizzera per la sicurezza? Qual è la ricetta giusta per una leadership di successo? Nella nostra newsletter troverete suggerimenti, o nel migliore dei casi, addirittura risposte.

Vi auguro che la lettura sia per voi una fonte d'ispirazione.



Luc A. Sergy, Direttore AISS



IN BREVE ...



Fiera Habitat-Jardin 2023

La fiera specializzata per le costruzioni, l'edilizia residenziale e l'architettura paesaggistica è tornata al centro fieristico Beaulieu di Losanna dal 9 al 12 marzo 2023. Habitat-Jardin è una piattaforma di riferimento per i proprietari e i futuri proprietari di immobili e nell'edizione di quest'anno ha riunito 100 espositori. Una delle novità di Habitat-Jardin è stata l'organizzazione di quattro pool tematici. In quello dedicato alla sicurezza domestica era presente anche l'AISS.

HABITAT  **JARDIN**

Giornata di visita alla Scuola intercantonale di polizia di Hitzkirch

Sabato 6 maggio 2023 si terrà la prossima giornata a porte aperte della Scuola intercantonale di polizia di Hitzkirch. L'AISS ancora una volta sarà presente a questo evento con uno stand. Ad attendere gli interessati in

occasione della giornata di visita alla Scuola intercantonale di polizia di Hitzkirch ci saranno svariate attrazioni e presentazioni degli aspiranti agenti di polizia. L'AISS attende con piacere questa giornata, che si annuncia molto varia.

Anticipazioni sullo Swiss CyberHub

Anche se il concetto della cybersecurity è sulla bocca di tutti, in molte aziende e nella maggior parte della popolazione non c'è una sufficiente consapevolezza riguardo all'importanza di questo tema. Lo Swiss CyberHub, che si terrà il 12 e 13 ottobre 2023 al Forum Fribourg, intende porvi rimedio.

Questa combinazione di fiera e forum, organizzata dalla fondazione digiVolution, sarà gratuita per tutte le visitatrici e i visitatori. Secondo Gérald Vernez, presidente di digiVolution e direttore di dV-Hub, ente patrocinatore dell'evento, lo Swiss CyberHub si propone

di affermarsi come piattaforma nazionale che riunisce tutti gli attori importanti della Confederazione, dei cantoni e dei comuni, rappresentanti di aziende ed esponenti dei settori della formazione e della ricerca.

Ulteriori informazioni: <https://swisscyberhub.ch/>

Per i membri dell'AISS, l'organizzatore dello Swiss CyberHub offre in esclusiva un seminario che si terrà l'11 ottobre 2023. L'evento, progettato su misura per il settore dei servizi di sicurezza, si propone di creare visibilità e di fornire ai membri dell'AISS un bagaglio di competenze pratiche correlate alla sicurezza informatica.



Qualità@AISS

Nel linguaggio quotidiano, il concetto di qualità si contrappone a quello di quantità. L'AISS si è espressamente dichiarata a favore della qualità, non della quantità: le nostre imprese associate devono lavorare correttamente in base a criteri economici e in accordo con il diritto e il CCL, fornire servizi di qualità e, con il suo operato professionale, contribuire a migliorare l'immagine del settore dei servizi di sicurezza privata. Secondo il manuale «Commissionare servizi di sicurezza privata di qualità», l'AISS persegue l'obiettivo di «offrire sul mercato dei servizi di sicurezza privata solo servizi di alta qualità a prezzi conformi al mercato». L'obiettivo è contrastare l'erosione dei prezzi e rivalutare il criterio della qualità nelle gare d'appalto per i servizi di sicurezza. Il ruolo della qualità, però, non si limita al settore degli appalti.

Il secondo punto della missione dell'AISS prevede che «l'appartenenza all'AISS è un marchio di qualità ed è correlata a condizioni vincolanti». Per soddisfare questo punto, un gruppo di lavoro dell'AISS sotto la direzione del comitato dell'AISS ha recentemente aumentato i criteri previsti per i candidati all'adesione. Per essere ammessi nell'associazione si devono fornire molte altre attestazioni e l'AISS verifica criticamente l'adempimento di vari criteri di qualità.

Ma quali sono, oltre all'appartenenza all'AISS, le caratteristiche che determinano la qualità di un'impresa di servizi di sicurezza? In primo luogo i dipendenti, la loro qualità, che dipende dai percorsi di formazione di base e continua di cui beneficiano, ma anche dalla reputazione di ogni individuo. In Svizzera le condizioni per l'esercizio della professione di agente di sicurezza sono ancora regolamentate a livello cantonale e di conseguenza presentano una grande eterogeneità. Per questo l'AISS, in qualità di associazione interprofessionale dei fornitori di servizi di sicurezza svizzeri, anche dopo il fallimento di vari tentativi continuerà a impegnarsi per ottenere una regolamentazione unificata a livello nazionale del settore dei servizi di sicurezza. In fin dei conti, questo è l'unico modo per garantire una qualità omogenea dei servizi forniti dalle imprese di sicurezza e dai loro dipendenti.



Dato che i servizi di sicurezza vengono svolti per lo più da persone, la persona deve anche essere al centro dell'interesse quando si tratta di sviluppo e promozione della qualità. In un contesto di questo tipo, la rielaborazione dell'ormai datato contratto collettivo di lavoro (CCL) per il ramo dei servizi di sicurezza privata acquisisce una grande rilevanza. L'AISS ha coerentemente intrapreso le relative trattative con i sindacati Unia e Syna. In fin dei conti, lo scopo dichiarato del CCL è «il mantenimento della qualità dei servizi di tutti i datori di lavoro assoggettati al contratto (aziende e parti di aziende) nel ramo dei servizi di sicurezza». Il primo passo di tutti gli sforzi in direzione della qualità dovrebbe essere un regolamento per i datori di lavoro e i collaboratori che sia chiaro, logico, ma anche moderno, comprensibile e adatto alle condizioni attuali.

In tema di collaboratori, anche la formazione di base e continua è sempre un elemento centrale a cui si deve attribuire la dovuta attenzione. È sufficiente che in molti luoghi gli agenti di sicurezza vengano formati solo all'interno delle aziende? Malgrado i numerosi dubbi, non si dovrebbe riflettere su una formazione basilare

nel ramo della sicurezza, o quantomeno su standard unitari in tema di formazione? Quel che è certo è che l'AISS continuerà a lavorare anche in futuro nell'ambito degli esami di professione federali, seguirà le tendenze generali, verificherà la creazione degli esami di professione in altri indirizzi di specializzazione e adeguerà i contenuti degli esami ai più recenti sviluppi.

Tuttavia, anche la qualità di un'impresa di servizi di sicurezza deve essere garantita. Se da una parte la qualità di un'impresa di sicurezza è definita da dirigenti qualificati, competenze e procedure chiaramente regolamentate e un'infrastruttura idonea che includa anche ausili tecnici, d'altro canto non si può prescindere dalle esperienze e dai valori. A questo proposito, ad esempio, sono importanti le direttive correlate alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute,



un sistema di gestione della qualità o la presenza di norme sulla privacy e di un codice di condotta. Al momento, la Commissione della formazione dell'associazione sta elaborando un codice di questo tipo per le imprese associate all'AISS. Questo codice definisce i principi che devono guidare le imprese associate affinché l'appartenenza all'AISS abbia effettivamente il valore di un marchio di qualità.

Malgrado i tanti obiettivi che dovranno ancora essere raggiunti nei prossimi anni, come il contenimento a lungo termine dell'erosione dei prezzi, la creazione di una regolamentazione standardizzata del settore per l'intera Svizzera e la definizione di principi di formazione generali, la promozione della qualità attraversa come un filo rosso la storia dell'AISS. Grazie per sostenere l'AISS nei suoi sforzi.



Rete integrata Svizzera per la sicurezza Intervista a Martin von Muralt



Martin von Muralt ha studiato scienze politiche all'Università di Ginevra. Nel 2010 ha superato l'esame professionale superiore di agente di polizia con diploma federale, quindi ha seguito percorsi di formazione nei settori del project management, della direzione, del risk management e della cybersecurity in varie università nazionali ed estere. Dal

2001 al 2003 ha lavorato come ispettore di polizia presso il dipartimento di investigazione criminale di Ginevra. Negli anni dal 2003 al 2011 ha lavorato come coordinatore Interpol e investigatore presso fedpol. Nel periodo tra il 2011 e il 2016, Martin von Muralt ha rivestito il ruolo di capo di stato maggiore e dal 2016 al 2019 è stato comandante della polizia della regione di Morges. Dal 2019 al 2021 ha diretto il carcere di Champ-Dollon a Ginevra. Con effetto al 1° agosto 2022, è stato nominato dal Consiglio federale quale delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS).

Signor von Muralt, che cos'è esattamente la Rete integrata Svizzera per la sicurezza?

«È importante distinguere tra il concetto generale e l'organizzazione tecnico-amministrativa. In generale, la Rete integrata Svizzera per

la sicurezza è un'entità variabile, che riunisce tutte le realtà che si occupano della sicurezza interna nel senso più ampio. Tra esse non rientrano solo soggetti come forze armate, polizia e servizi d'emergenza e di soccorso, ma anche le infrastrutture critiche e i rappresentanti della sicurezza privata. L'organizzazione statale da me diretta e denominata «Rete integrata Svizzera per la sicurezza», invece, è un ente di consulenza e project management che coordina gli elementi di complessità della sicurezza interna tra la Confederazione e i Cantoni.»

Come è organizzata/strutturata la Rete integrata Svizzera per la sicurezza?

«La Rete integrata Svizzera per la sicurezza, intesa come ente di coordinamento e consulenza, è costituita da tre organi permanenti: in primo luogo comprende un organo direttivo politico, la piattaforma politica, che include due rappresentanti della Confederazione, le direttrici e i direttori del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport DDPS e del Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP, nonché due rappresentanti dei Cantoni, precisamente il presidente della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e quello della Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri (CG MPP). La seconda componente della Rete integrata Svizzera per la sicurezza è un organo direttivo strategico, la cosiddetta piattaforma operativa, anch'essa con una composizione paritetica e costituita da sei rappresentanti della Confederazione e altrettanti dei Cantoni. Il terzo elemento è un organo

direttivo amministrativo, il Segretariato della Rete integrata Svizzera per la sicurezza, che prepara i dossier della piattaforma politica e di quella operativa e dirige tutti i progetti e i gruppi di lavoro che ne risultano in collaborazione con i partner coinvolti. L'ufficio della Rete integrata Svizzera per la sicurezza coordina e implementa le misure e le raccomandazioni decise nel quadro di strategie e piani d'azione nazionali.»

La Rete integrata Svizzera per la sicurezza collabora anche con esponenti del settore dei servizi di sicurezza privata?

«Sì, collaboriamo regolarmente con numerosi esponenti del settore privato, il settore dei servizi di sicurezza privata ha un ruolo all'interno della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (nel senso più ampio del termine). Naturalmente, la Rete integrata Svizzera per la sicurezza include anche il settore dei servizi di sicurezza privata. La collaborazione con i partner privati avviene tramite la loro integrazione in gruppi di lavoro e progetti multidisciplinari. Tuttavia, ho la sensazione che riguardo al coinvolgimento del settore nei nostri processi di pensiero ci sia ancora un potenziale di miglioramento. L'idea di esaminare una possibile integrazione della sicurezza privata in concetti e riflessioni sulla sicurezza interna, che potrebbe addirittura rappresentare un'opportunità, è ancora poco diffusa. A questo proposito dovremmo perseguire miglioramenti.»

Ci sono progetti in corso dei quali può raccontarci qualcosa?

«Lavoriamo in diversi campi di attività. Il nostro compito consiste principalmente nell'agire non appena si presenta una maggiore necessità di coordinamento tra enti federali e cantonali. I mandati ci vengono assegnati su decisione delle piattaforme operative e politiche della Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

Le tematiche più importanti che trattiamo o seguiamo riguardano la concezione e l'implementazione dei piani d'azione nazionali per la lotta contro la radicalizzazione e il traffico di esseri umani, il coordinamento delle misure di riduzione del rischio nel campo della sicurezza informatica e l'attuazione delle raccomandazioni scaturite dalle esercitazioni nazionali di preparazione alle crisi. Nei settori in cui siamo attivi rientrano anche la pianificazione di esercitazioni nazionali e l'ottimizzazione dei meccanismi di coordinamento tra esercito, servizio civile e protezione civile.»

Cosa apprezza maggiormente del suo lavoro?

«In qualità di delegato della Confederazione e dei Cantoni, ho il privilegio di lavorare nel cuore del dispositivo di sicurezza del nostro Stato federale. Le molteplici partnership e il lavoro di costruzione di network, scambio d'informazioni e ricerca di un consenso rendono il mio incarico particolarmente interessante. Inoltre, la funzione offre una panoramica generale delle varie sfaccettature della sicurezza a livello nazionale.»



In quali ambiti ci sono eventuali elementi di complessità?


«A livello nazionale vedo due grandi elementi di complessità: da una parte il mantenimento della fiducia della popolazione nel nostro sistema democratico e dall'altra la capacità delle nostre autorità di far fronte alle multicrisi in modo agile e coordinato. Gli ambiti che influiscono sul futuro della nostra sicurezza interna sono tantissimi. Per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza è importante restare in contatto con i partner per tastare il polso della situazione e offrire supporto laddove ci si attende un valore aggiunto. L'obiettivo è mantenere la reciproca comprensione delle esigenze tra Confederazione e Cantoni e migliorare ulteriormente la collaborazione.»

Nella sua funzione di delegato della Rete integrata Svizzera per la sicurezza, ha la sensazione di fare qualcosa di significativo?

«Penso che la mia esperienza professionale a livello federale, cantonale e comunale aiuti a comprendere le aspettative e le esigenze dei vari attori della sicurezza interna del nostro paese. Effettivamente, ho la sensazione che la funzione di «cerniera» del delegato tra Confederazione e Cantoni rappresenti un autentico valore aggiunto per la collaborazione delle singole istituzioni. In un certo senso mi è stata affidata una missione diplomatica al servizio della sicurezza interna, che ha lo scopo di creare presupposti favorevoli per un lavoro congiunto efficiente.»

C'è un'esperienza che ricorda in modo particolare da quando ha assunto la sua funzione il 1° agosto 2022?

«Non riesco a ricordare un evento in particolare. In generale, però, sono stato positivamente sorpreso dalla disponibilità a collaborare di tutti i partner e della loro intenzione di trovare insieme soluzioni per le sfide future.»


Sicherheitsverbund Schweiz
Réseau national de sécurité
Rete integrata Svizzera per la sicurezza

Convegno sul Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN)

Un esempio di attività della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) è il convegno per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento, organizzato per la terza volta il 23 novembre 2022. Il tema centrale del convegno erano i processi di radicalizzazione tra i giovani, prevalentemente su Internet. L'elemento centrale era costituito dal ruolo della scuola nella prevenzione dell'estremismo violento. Con relazioni e workshop, è stato indicato come si possono rafforzare le competenze dei giovani in tema di media e Internet.

In considerazione della situazione delle politiche di sicurezza e degli attuali sviluppi sociali, la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni si sono espressi a favore della prosecuzione del PAN a partire dal 2023, dopo la scadenza di un primo Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento a fine 2022. Anche il secondo PAN è progettato su un orizzonte temporale di cinque anni ed è focalizzato sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani e sull'utilizzo di Internet e dei social media.

Uno degli oratori intervenuti in occasione del convegno sul PAN del 23 novembre 2022 è il Prof. Dirk Baier dell'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). In primo luogo, Baier ha presentato vari modelli di radicalizzazione. La radicalizzazione deve essere sempre considerata come un processo influenzato da molteplici fattori. Gli aspetti centrali di tutti i modelli di radicalizzazione sono ideologie socialmente prevalenti a cui viene attribuita una grande importanza per la costruzione di immagini ostili. A questi «nemici» viene attribuita la colpa di ingiustizie o irregolarità. Anche l'«identità» e il «bisogno di importanza» hanno un ruolo importante. Infine, i gruppi diventano interessanti per compiere il passo in direzione della violenza.

«Le posizioni estremistiche rifiutano lo stato costituzionale, i suoi valori fondamentali e le sue regole di condotta», afferma Baier. «Vogliono superarli, anche con l'impiego della violenza.» In seguito, Baier ha fornito indicazioni su varie forme di estremismo: mentre l'estremismo di destra è caratterizzato da uno Stato nazionalistico omogeneo governato in maniera autoritaria e dall'eliminazione di ogni forma di pluralismo, l'estremismo di sinistra persegue l'abolizione dell'ordine statale e l'affermazione dell'anarchismo. L'islamismo persegue l'introduzione di uno stato teocratico e della sharia. In base ai dati dei servizi segreti della Confederazione, la Svizzera registra principalmente casi di estremismo di sinistra (danneggiamento, violenza contro la polizia).



Ma quali sono i fattori che influiscono sulla nascita di posizioni estremistiche? E dove deve intervenire la prevenzione? Secondo Baier, «l'estremismo di destra si manifesta in primo luogo come un fenomeno della personalità». Di conseguenza, nell'ambito dell'estremismo di destra, la prevenzione deve intervenire sugli individui, per trasmettere i concetti di pluralità e tolleranza. Nell'estremismo di sinistra, il fattore d'influenza più forte è la mentalità cospiratoria. L'estremismo di sinistra esercita un'attrattiva sui giovani che sono delusi dal sistema politico, non si sentono rappresentati e ritengono che il sistema sia controllato da determinati «poteri». Pertanto, per prevenire l'estremismo di sinistra, si devono offrire ai giovani autentiche possibilità di partecipazione alle azioni e alle decisioni. «Nelle scuole o nelle associazioni, i giovani hanno bisogno di sperimentare processi democratici adeguati», afferma Baier. Analogamente all'estremismo di destra, anche l'estremismo islamico è un fenomeno che riguarda la personalità. «La grande esclusività religiosa che viene attribuita all'Islam costringe ad ancorare la prevenzione anche nelle comunità musulmane e a promuovere un confronto critico con tali idee di esclusività.»

La Dott.ssa Lea Stahel (post-dottoranda / assistente presso l'Istituto di sociologia dell'Università di Zurigo) ha riferito sul tema dell'hate speech digitale, la svalutazione di singoli o gruppi per mezzo di messaggi disumani su Internet. A causa della sua convenienza economica, della varietà e delle dinamiche, l'hate speech digitale è più attuale che mai. Le sue conseguenze, però, sono difficilmente controllabili e diffuse. Anche se le contromisure sono tante (inclusi la prevenzione, ad esempio nel campo della capacità critica verso i media, il monitoraggio, la segnalazione e la consulenza, ma anche la denuncia e la giustizia), si sa poco della loro efficacia. «Affinché abbiano buone prospettive di successo, le soluzioni devono includere una riflessione sulla dimensione digitale», afferma Stahel. «Servono un'ampia prevenzione e più analisi sull'efficacia delle misure.»



Conferenza Leadership Talks 2023

Il 17 febbraio 2023, il comandante di corpo Thomas Süssli ha invitato i partecipanti alla giornata della leadership presso la piazza d'armi di Thun. I numerosi ascoltatori hanno colto l'opportunità di apprendere nozioni utili per il loro lavoro quotidiano di dirigenti da relatori di alta caratura. Erano presenti anche vari rappresentanti dell'AISS e delle sue imprese associate.

«La leadership non è nient'altro che raggiungere obiettivi con le persone, nell'esercito anche mettendo in gioco la vita.» Con queste parole, il comandante di corpo Süssli ha aperto la 3ª Conferenza Leadership Talks e ha illustrato ai presenti i suoi 5 principi per una leadership di successo:

- **Esempio**

Un leader deve dare l'esempio facendo del suo meglio ogni giorno.

- **Visione**

Un leader formula per la sua organizzazione obiettivi che tocchino i cuori.

- **Comprensione**

Un leader mostra comprensione per la posizione e la situazione dei suoi subalterni e dimostra loro il suo apprezzamento.

- **Fiducia**

Un leader dirige affidando incarichi, non impartendo comandi.

- **Responsabilità**

Un leader esige risultati.

Al termine del suo discorso introduttivo, Süssli si è rivolto ai partecipanti: «Diffondete il messaggio che l'esercito trasforma i giovani in leader!»

«Nella medicina d'urgenza è un po' come essere in trincea, sul fronte più avanzato»: è quanto ha constatato il Prof. Aristomenis Exadaktylos (direttore del centro di medicina d'urgenza dell'Inselspital) nella sua relazione. «Ciascuno ha la leadership, solo che l'ambiente non è mai ideale.» Nella medicina d'urgenza si è costantemente sotto pressione, non si conosce il paziente, tempo e denaro scarseggiano. Per questo la capacità di comunicazione e l'empatia sono doti caratteriali estremamente importanti di cui un medico deve disporre. Un altro aspetto importantissimo è l'attitudine al lavoro di squadra: «Nella medicina d'urgenza non c'è spazio per lo one-man/one-woman show», sostiene Exadaktylos. «Tanto più complessa è la questione, quanto più importante è il lavoro di gruppo.» E inoltre: «Nella medicina d'urgenza, leadership non significa solo guidare i propri collaboratori, anche pazienti e familiari vogliono essere guidati.»

- **«Il rispetto va guadagnato.»**

Secondo Lauren Schulz (Director Corporate Communications by Verizon US; Lt col (LTC) US marines), una missione, sia essa di natura militare o economica, può avere successo solo se è chiaro a tutti come deve essere il «quadro generale», il «why?». «Ad ogni schiaffo in faccia si deve mantenere l'obiettivo davanti agli occhi», afferma Schulz. Questo principio militare vale anche per l'economia. Per una leadership di successo, è necessario che il team sia coinvolto





nella responsabilità. Inoltre, è richiesta creatività per poter gestire le situazioni straordinarie in maniera ottimale. I problemi devono essere affrontati con un atteggiamento aperto ed è importante condividere i propri successi. «Il successo di un leader nasce anche dal rispetto. Il rispetto, però, va guadagnato, non si può semplicemente esigerlo», afferma Schulz. Affinché lo «why?» sia chiaro a tutti, nella leadership di successo assume una grande importanza la comunicazione.

Il terzo relatore, l'autore di best-seller e imprenditore Rolf Dobelli, ha presentato i classici errori di ragionamento sulla base dell'esempio immaginario di alcune scimmie che per varie settimane fanno previsioni sui risultati di borsa: ad ogni tornata, le scimmie che hanno digitato in modo errato vengono eliminate, finché alla fine rimane la scimmia «top» che ha azzeccato tutte le previsioni. «La scimmia «top» non ha alcuna capacità. Il fatto che abbia digitato correttamente tutte le previsioni è un puro caso. Abbiamo la tendenza a sopravvalutare le skill dall'esterno e sottovalutare il ruolo del caso», sostiene Dobelli.

Dobelli, autore di due libri sui classici errori di ragionamento e decisione, ne ha presentati altri, come ad esempio la «social proof», una sorta di comportamento del gregge: secondo Dobelli, «quante più sono le persone che praticano un comportamento o sostengono

un'opinione, tanto più corretti ci appaiono il comportamento o l'opinione in questione.» Nella nostra epoca, però, vale la pena di pensare e agire in modo indipendente. La forma comportamentale intuitiva della «social proof», una soluzione di sopravvivenza di tempi remoti, non è più adatta all'ambiente attuale. Il contesto migliore per evitare gli errori di ragionamento è il team, in cui una persona può assumere il ruolo di «vedetta». «Per prendere decisioni valide è importante affidarsi a team improntati alla diversità, ossia gruppi composti da persone con background il più possibile diversi», riassume Dobelli.

«Un leader non può avere le risposte a tutte le domande.»

Infine, è stata la volta della star dell'evento Simon Sinek (autore e keynote speaker anglo-americano), che ha discusso con il capo dell'esercito. Secondo Sinek, «la leadership ha molto a che fare con la fiducia.» «Specialmente nell'esercito, dove le vite dipendono da un leader. La leadership, però, è anche uno sport di squadra.» Inoltre, ha sottolineato che la leadership non è qualcosa di innato, bensì una capacità che si può apprendere. È anche importante che ogni azione sia seguita da un feedback, che nell'esercito è previsto come standard mentre nell'economia non è ancora una prassi radicata. «Il feedback non deve essere brutale, ma serio», afferma Sinek. E inoltre: «Anche un leader deve saper accettare il feedback». «Come si inserisce il «why?» in un mandato?», ha chiesto Thomas Süssli. Secondo Sinek, «per fare sì che i subalterni possano diventare innovativi, si deve fornire loro un contesto». «Impartire esclusivamente comandi è ammesso solo in situazioni d'emergenza.» Inoltre, ha sottolineato che un leader deve anche poter chiedere aiuto. «Un leader non può avere le risposte a tutte le domande.»

Quali sono le idee principali che gli oratori hanno tratto dall'evento? Lauren Schulz ha sottolineato l'importanza di prendersi cura dei propri subalterni. Secondo Thomas Süssli, un leader deve essere ogni giorno lo specchio del proprio comportamento. «Questo richiede disciplina», afferma il capo dell'esercito. Per Aristomenis Exadaktylos non è ammissibile che un leader sia debole. «Un leader, però, deve conoscere i propri limiti e cedere la sua funzione se non si sente all'altezza.»

Note redazionali

AISS
Freiburgstrasse 251, Bodenweid
3018 Berna
info@vssu.org

Redazione:
Dema Panzeri

Traduzioni:
Wulf Übersetzungen GmbH

Layout:
Druckerei AG Suhr